



In pallone sul lago Michigan

CHICAGO — Nessuno, sinora, si era azzardato a trasvolare il lago Michigan in pallone, o quantomeno nessuna gara del genere era mai stata indetta. Ci hanno provato ora: 16 in tutto i partecipanti al momento del via, da una piazza di Chicago. NELLA FOTO: qualche indecisione prima di prendere quota.

Sei vittime della 'ndrangheta in dieci giorni nella zona di Palmi

Due «esecuzioni» in Calabria Uccisi un boss ed un giovane

Il primo è stato abbattuto mentre tornava nella casa di Melicucco - Il secondo, un ventunenne, assassinato nella piazza di una contrada - In due anni più di seicento morti nella « guerra » mafiosa

DALLA REDAZIONE

CATANZARO — Un'altra notte di agguati mafiosi e di morte nel paese della piana di Gioia Tauro. Altri due morti a Lupara, a poche ore di distanza. A Melicucco, verso le 5 di sera, è stato fulminato Salvatore Seminara, di 39 anni. A Palmi, a 25 chilometri di distanza, la vittima è Domenico Cutri, disoccupato di 21 anni che aiutava saltuariamente il padre contadino in una piccola proprietà di famiglia. Senza grossi precedenti penali — ex sorvegliato speciale, ora in libertà vigilata —, il « boss » di Melicucco era riuscito gradatamente a scalare posizioni di rilievo nella « mala » locale: le mazzette, l'imposizione della giurisdizione o, al momento giusto, luogotenente e supporter dello più grosso cosche che operano in grande stile nella piana, nel controllo degli appalti, dei sequestri di persona e del contrabbando. Lo hanno abbattuto sulla strada provinciale che congiunge Melicucco a Cinquefronti, nei pressi della sua abitazione. Mentre camminava a piedi, in un tratto deserto, è stato avvicinato da una macchina dalla quale sono partiti numerosi colpi a lupara. Accorsi

al posto, i familiari, richiamati dagli spari, lo hanno trascinata all'ospedale civile di Pollistena, ma i medici non hanno potuto fare altro che constatare il decesso. Le caratteristiche dell'omicidio rientrano nell'ambito delle tipiche esecuzioni mafiose. Incontro invece rimane il movente che ha spinto i « killer » a uccidere Seminara. Mentre i carabinieri di Tauro battevano la campagna circostante a sventare i posti di blocco, si verificò il secondo agguato mortale che ha falciato il giovane Cutri. Nella frazione S. Leonardo, alle porte di Palmi, un gruppo di giovani è riunito come al solito davanti al bar: le quattro chiacchiere, gli scherzi, poi lentamente, intorno alla mezzanotte, la conversazione si scioglie, alla spicciolata i giovani rientrano a casa. Quando Cutri saluta i pochi rimasti o si allontana da un ritrovo di fronte parono in rapida successione cinque colpi da un'arma automatica: Domenico resta fulminato sulla strada. La morte del giovane, sostengono gli inquirenti, potrebbe essere collegata alla faida in corso tra « clan » rivali, che avreb-

be già visto l'eliminazione dello studente Alfonso Gallico, ucciso a Palmi poco più di una settimana fa. I due omicidi di ieri si aggiungono agli altri quattro consumati in Calabria nel giro di dieci giorni: dei sei morti, quattro erano giovani al di sotto dei 22 anni e incensurati. Se ripercorriamo a ritroso questa lunghissima catena di delitti — sono più di seicento in tutta la regione in due anni —, troviamo un esercito di giovani e giovanissimi stretti nella ragnatela della delinquenza mafiosa: vittime come Domenico Cutri o Alfonso Gallico, di 21 anni, Rocco Paruli di Rosarno, di 22 anni, assassinato con una granata di pallottole in testa qualche giorno prima; un vittima, in un certo senso, pure quando imbracciamo la lupara per pochi soldi e, guidati da « uomini di rispetto », tendono agguati e uccidono con una spietatezza degna di sicari consumati. Questa esplosione di violenza mafiosa segnala un nuovo processo di assestamento e di equilibrio tra le bande che operano nel Regno. All'inizio dell'estate il giudice Agostino Cordova, di Reggio Calabria, ha depositato in cancelleria un « dossier » di

quattrocento pagine che rappresenta un'indagine capillare nell'universo mafioso. I risultati sono state sessanta ordinanze di rinvio a giudizio per altrettanti noti mafiosi: vi sono i giovani reclute e i « boss » più temuti, i capi incontrastati delle zone dove più virilmente è in delinquenza organizzata. Dietro il velo di omertà lacerato dal magistrato reggino è apparso un giro vorticoso di denaro, di interessi, di proprietà acquisite dal nulla, di alleanze tra una cosca e l'altra. I capi d'imputazione vanno dal contrabbando all'estorsione, dalla rapina all'omicidio. L'istruttoria del giudice Cordova è un momento importante della lotta alla delinquenza, ma il lavoro della magistratura e delle forze dell'ordine deve essere affiancato da un impegno delle forze politiche per realizzare quelle condizioni di sviluppo economico, sociale e civile che possono debilitare alla radice la mafia che dalla Calabria allunga i suoi tentacoli su tutto il territorio nazionale.

Roberto Scarfone

Grave lutto della Resistenza

È deceduto a Torino il compagno Nicola Grosa

Le condoglianze di Longo e Berlinguer - Oggi i funerali - Pecchioli terrà la commemorazione ufficiale



Nicola Grosa in una recente foto.

TORINO — È morto ieri notte a Torino, dopo una lunga malattia, il compagno Nicola Grosa, una delle più luminose figure della Resistenza torinese e piemontese. Nicola Grosa aveva 74 anni. Artigiano stuccatore, aveva militato nel Pci sin dalla fondazione. Perseguitato dal fascismo, aveva subito condanne e rimpresuglie. Durante la guerra di Liberazione era stato uno dei più noti comandanti delle formazioni gariboldine che operavano nelle valli di Lanzo. Dopo la guerra era stato consigliere comunale di Torino fino al 1975.

Ciò che però aveva reso popolare Nicola Grosa era stata la sua decisione, assunta nel 1955, di ritornare nelle valli dove vissero la guerra partigiana a ricercare le salme dei caduti per la libertà sepolte nei boschi. Nicola Grosa assunse questo compito come una missione e nel volgere di qualche anno recuperò i resti di decine e decine di caduti che ricompose poi nel cimitero generale di Torino dove creò il Campo della Gloria, un monumento ossario partigiano che conserva alla storia il sacrificio di centinaia di patrioti. Nel corso di questa attività, compiuta con assoluta dedizione, Nicola Grosa fu colpito da una pericolosa infezione che lo ha fatto soffrire sino alla morte. La notizia della sua scomparsa ha suscitato vasto cordoglio in tutti gli ambienti della Resistenza e fra i democratici torinesi. Nella giornata di ieri decine e decine di ex comandanti partigiani, di esponenti politici, di semplici cittadini che combattero e ammirarono Nicola Grosa per la sua dirittura morale e la sua profonda umanità si sono recati all'ablazione dello scampato in piazza Don Albera a rendere omaggio alla salma. Anche il sindaco di Torino, Diego Novelli, si è recato ieri alla casa dello scampato per esprimere il cordoglio della città. Alla famiglia Grosa è pervenuto il seguente telegramma di condoglianze da parte

del compagno Luigi Longo e Enrico Berlinguer: « Il partito tutto partecipa con vivo cordoglio al dolore dei comunisti e dei democratici di Torino e del Piemonte per la morte di Nicola Grosa, combattente comunista dal 1921 per il progresso sociale, la democrazia, la libertà e l'indipendenza d'Italia. La sua figura popolare e di assertore conseguente di questi grandi ideali è un esempio da additare alle giovani generazioni ». I funerali del compagno Nicola Grosa si svolgeranno oggi pomeriggio alle 14,30, partendo dall'ablazione. La commemorazione avrà luogo davanti al Campo della Gloria (Cimitero generale); l'oratore ufficiale sarà il compagno On. Ugo Pecchioli della Direzione del Pci.

I partigiani e gli antifascisti dei comitati ANPI di Torino e del Piemonte partecipano al dolore dei familiari per la perdita dell'innamenterabile. NICOLA GROSA già commissario delle Brigate Garibaldi delle Valli di Lanzo e presidente provinciale dell'ANPI di Torino, luminosa figura di combattente antifascista che, con infinita dedizione e meraviglioso senso di umanità, per oltre vent'anni, non badando ai sacrifici ed ai pericoli per la propria salute, seppe ritrovare e raccogliere nel Campo della Gloria di Torino i martirizzati corpi di tanti partigiani caduti. Si invitano le sezioni a partecipare con le bandiere ai funerali che si svolgeranno oggi alle 14,30, partendo dall'ablazione in piazza Albera 9. Torino, 21 agosto 1978.

Il Comitato federale, la Commissione federale di controllo della redazione torinese dell'«Unità» e la redazione torinese dell'«Unità» esprimono il loro profondo cordoglio per la scomparsa del compagno. NICOLA GROSA luminosa figura di militante comunista e di combattente antifascista, esempio di dedizione e di umanità e pegno ai familiari dei loro fraterne condoglianze. Torino, 21 agosto 1978.

Felice Mantovani Montti piange la morte terrena di NICOLA GROSA. Ne esalta il valoroso partigiano e l'uomo illustre. Torino, 21 agosto 1978. La cooperativa Astra, servizi di onoranze funebri, porge le più sentite condoglianze alla famiglia.

avvisi economici

22) OCCASIONI PRODOTTES superaccoppiate nuove scorte fino al 40% vendite. Tel. (041) 475.279 - 474.223 - 452.763 - 468.446

Ripescato un cadavere: è un naufrago del «Gionata»?

LA SPEZIA — Rimasto impigliato nelle reti, il cadavere di un uomo è stato recuperato l'altra notte da un peschereccio al largo della Spezia. Probabilmente, il corpo è di uno dei due marittimi dispersi nel naufragio del motopeschereccio genovese «Gionata», affondato nella zona il 7 agosto scorso: nella disgrazia, due altri membri dell'equipaggio morirono e altri due vennero salvati dopo aver trascorso oltre trenta ore in balia delle onde. Il cadavere è stato recuperato dal peschereccio «Giuseppe Primo» iscritto al compartimento di Savona, che aveva calato le reti su un fondale di novanta metri al largo del golfo della Spezia, fra le isolette del Tino e della Gorgona. Vicino al corpo, c'era una valigia con una targhetta sulla quale erano scritti due nomi: Domenico e Rosalba.

14 comunicazioni giudiziarie per lo scandalo di Lignano

UDINE — Quattordici comunicazioni giudiziarie sono state inviate dal giudice istruttore del tribunale di Udine dott. De Liddo in merito alla vicenda dello scandalo edilizio di Lignano, per il quale sono già stati emessi otto mandati di cattura (sei eseguiti, due latitanti) nei riguardi di sette amministratori comunali della località balneare triulana (tra cui il sindaco, il democristiano Emilio Zatti) e di un mediatore. Le comunicazioni giudiziarie sono state inviate ad altrettante persone che sarebbero più o meno implicate nella vicenda che riguarda 200 mila metri di terreno dichiarati « vuoti » e poi reso edificabile con una delibera. Per gli arrestati il reato è debitato e di interesse privato in atti d'ufficio, per le 14 persone si potrebbe configurare l'accusa di concorso nello stesso reato. Infatti i quattordici convocati dal giudice istruttore potrebbero aver acquistato parti del terreno che sarebbero state poi rivendute a prezzi notevolmente superiori.

Napoli: ucciso a lupara mentre va al cinema

NAPOLI — Un commerciante di San Giuseppe Vesuviano, implicato in traffici poco chiari di prodotti tessili, è stato ucciso, l'altra sera, con due colpi a lupara sparati da un killer che era a bordo di un'auto di grossa cilindrata. La vittima — Luigi Allicco di 63 anni, abitante in via XX Settembre 3 — stava andando nel cinema «Odeon» quando un'auto di colore scuro lo ha affiancato. Dalla vettura è sparato un uomo che ha chiamato per nome il commerciante e, prima che questi potesse girarsi, gli ha esplosivo contro in rapida successione due colpi di lupara. Mentre Luigi Allicco si accasciava al suolo in una pozzina di sangue, l'auto del assassino accelerava e spariva in direzione di Terzigno. Trasportato all'ospedale Nuovo Loreto di Napoli, Luigi Allicco vi è giunto ormai cadavere. Le indagini si annunciano difficili in quanto si ritiene che si tratti di un delitto su commissione. Il killer potrebbe quindi anche non essere del luogo.

Scoperta a Castelvetrano in provincia di Trapani

Auto nel lago con due corpi crivellati

La morte risale a circa sei mesi orsono - Proprietario della vettura era quel Vito Vannutelli, implicato nel sequestro Corleo, assassinato in marzo a Palermo - Dodici omicidi in tre anni

TRAPANI — L'abbassamento estivo delle acque nel lago Trinità di Castelvetrano ha portato ieri alla scoperta di un duplice omicidio. Si tratta quasi sicuramente di un nuovo atto della faida trapanese che, dal sequestro dell'assessore Luigi Corleo, nell'agosto del '75, ha già mietuto 12 vittime. I corpi di due uomini, in avanzato stato di decomposizione, sono stati trovati dai carabinieri sommozzatori nel bagaglio di una « Fulvia coupé » nel lago della « Trinità ». La vettura, che porta le tracce di una sparatoria, era di proprietà del pregiudicato trapanese Vito Vannutelli, implicato nel sequestro dell'assessore Luigi Corleo, ed assassinato a Palermo il 7 marzo scorso. Il lago della « Trinità » è un invaso artificiale sul fiume « Della », è lungo tre chilometri, largo 800 metri, e, nei mesi invernali, contiene circa

26 milioni di metri cubi di acqua. Nella parte centrale il lago ha una profondità di 25 metri, che diminuisce gradualmente verso le rive. Attorno al bacino c'è una strada che accede alla diga e permette al personale di controllare la superficie dell'acqua. Durante i mesi estivi i prelievi d'acqua per la irrigazione delle campagne fanno abbassare il livello del lago di dieci centimetri al giorno. Sabato il guardiano della diga, Saverio Falco, di 46 anni, ha notato, in un punto poco distante dalla riva, una macchia scura, ha creduto di intravedere una vettura ed ha avvertito i carabinieri che ieri hanno recuperato l'auto. Il medico legale Alfonso Verde, che ha compiuto un primo esame esterno dei corpi, ha detto che si tratta di due uomini sui 40 anni, uccisi circa sei mesi fa. Secondo gli investigatori le due persone uccise, probabili-

mente legate da rapporti di amicizia con Vannutelli, sarebbero state attirate in un agguato sulla strada che costeggia il lago, forse con il pretesto di un appuntamento. La fiancata sinistra della « Fulvia », il parabrezza, i vetri laterali e una parte del tetto sono ricoperti di colpi di mitra. Gli assassini, quindi, hanno messo i due corpi nel bagaglio della vettura, la piccolezza del vano, però, non ha consentito loro di chiudere il coperchio, che è stato agganciato al paraurti con un pezzo di filo di ferro. Fuori dal bagaglio, stretta fra il coperchio ed il bordo posteriore, è rimasta la gamba di una delle vittime. I due corpi sono praticamente irriconoscibili: gli indumenti sono stati quasi completamente macerati dal processo di decomposizione, mentre intatte sono rimaste le calzature. Uno degli uccisi portava necessiti, l'altro pe-

santi scarpe da campagna. Le indagini sono dirette dal sostituto procuratore della Repubblica di Marsala Giovanni Cardella, che ha disposto il trasferimento dei corpi nell'obitorio del cimitero di Castelvetrano per l'autopsia. Il ritrovamento della vettura, in pratica, è stato reso possibile dall'abbassarsi del livello dell'acqua, che negli ultimi due mesi è calato di quasi sei metri. Gli investigatori, pur non formulando alcuna ipotesi, visto che non si conosce l'identità delle due persone uccise, non escludono che si possa trattare di altre due vittime di una « faida » che cominciò nel '75. Dopo la scomparsa del Corleo, avvenuto il 17 agosto del 1975, dopo la scomparsa del fecoloso castore, che non fu più ritrovato, 12 persone ritenute implicate nel rapimento sono state uccise e di quasi altrettante non si hanno più notizie.

L'ASSOCIAZIONE ITALIANA PER LA RICERCA SUL CANCRO

Via Durini, 24 - 20122 Milano - tel. 708.786

Nome **CARLO**

Cognome **ROVERA**

Indirizzo **CORSO FRANCIA N°12**

TORINO

socio aggregato affiliato animatore ordinario sostenitore

